



Le Grotte del Boscariello

una finestra con vista sul Vesuvio

di Luigi Scarpato

Vesuvioweb
2026

Le Grotte del Boscariello, una finestra con vista sul Vesuvio

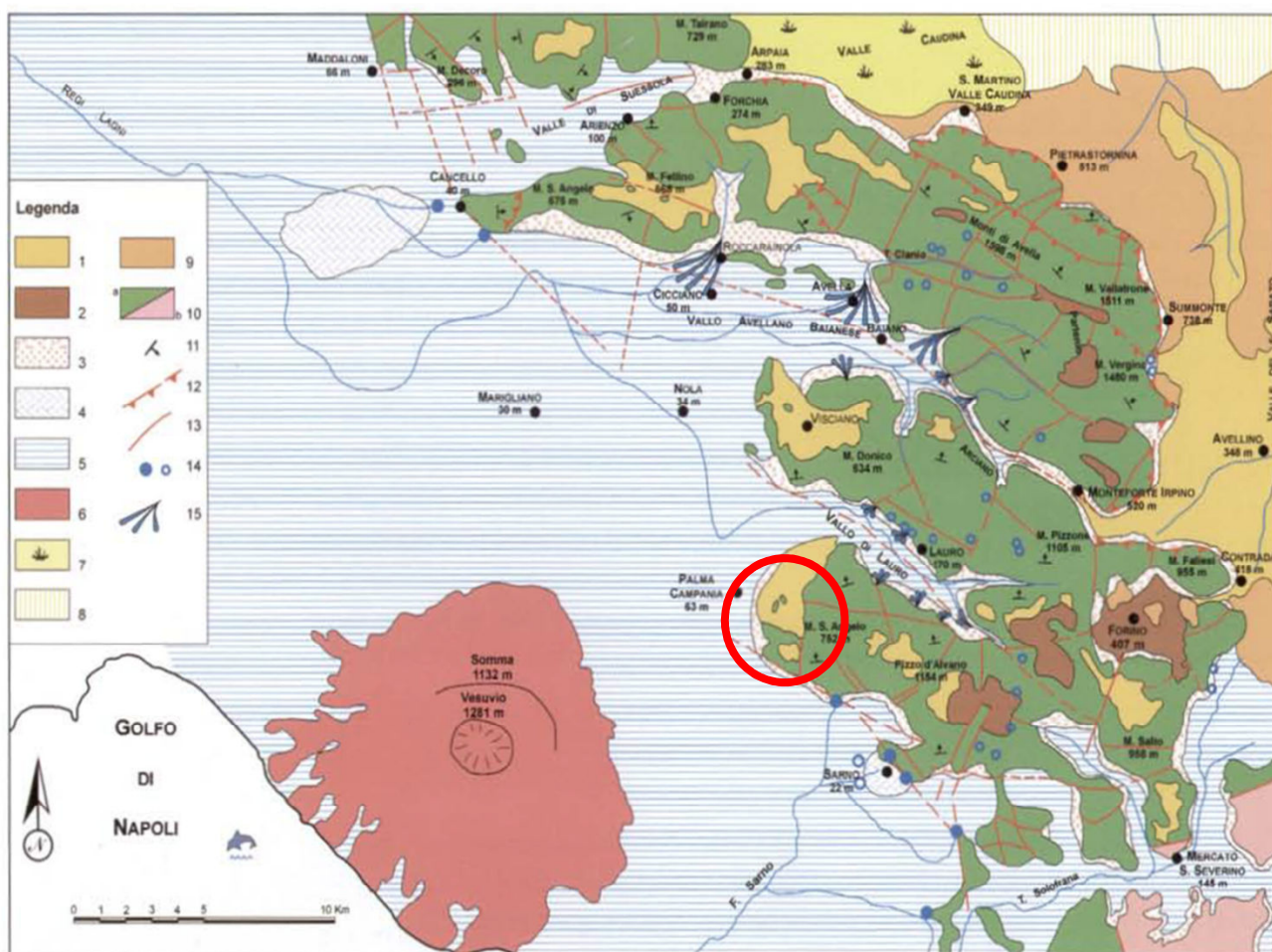
di Luigi Scarpato

La Piana campana, che si apre ai piedi del Complesso del Somma Vesuvio seguendo l'arco che va da nord ad est, è circondata dalle estreme propaggini dell'appenino campano conosciute col nome di monti di Avella-Partenio a nord, fino ai monti di Sarno a Est. Tra questi si insinuano il Vallo avellano-baianese e il Vallo di Lauro.

I monti di Sarno si innalzano a sud del Vallo di Lauro e raggiungono la massima quota di 1154 m s.l.m. col Pizzo Alvano. La cima secondaria di Monte Sant'Angelo invece, sulle pendici del quale sorge la

cittadina di Palma Campania, si eleva fino a 762 m s.l.m.

Questo complesso geologico è sostanzialmente formato da sedimenti calcarei sui quali si posano anche strati piroclastici e alluvionali, dove sono presenti numerosi episodi carsici, come grotte, ingrottamenti o doline da sprofondamento, in alcuni casi utilizzati come ripari fin dall'epoca preistorica del paleolitico superiore (40.000-10.000 anni fa) come testimoniamo alcuni reperti rinvenuti in diverse grotte presenti soprattutto sui monti di Avella.¹



Schema geologico della Piana Campana e dei Monti di Avella-Partenio e Sarno. In rosso i depositi vulcanici, in verde i calcari mesozoici, in ocra i depositi piroclastici, in azzurro i depositi marini. (da Grotte e speleologia della Campania).

Il cerchio in rosso indica la localizzazione delle grotte su monte Sant'Angelo



Il Somma Vesuvio visto dal sentiero delle grotte del Boscariello

Le **Grotte del Boscariello** si inseriscono in questo panorama storico geologico e pur non essendo tra i principali fenomeni carsici della zona offrono spunti di notevole interesse a cominciare dalla localizzazione estremamente panoramica che regala una spettacolare vista sulla piana vesuviana col Somma Vesuvio a fare da sfondo.

Le due cavità, che si aprono sul fianco del massiccio calcareo di Monte Sant'Angelo, sono catalogate nel “*Catasto delle Grotte naturali della Campania*” ad opera della *Federazione Speleologica Campana*, ai numeri 906 e 911.²

Queste ricadono in territorio di Palma Campania e sono situate ad un'altitudine di 138 m s.l.m. la prima e a 142 m s.l.m., la seconda.

La grotta principale nonché la più interessante è proprio quest'ultima.

Infatti mentre la *Grotta I di Boscariello* ha una estensione limitata (pari a 13 m) la *Grotta II di Boscariello* si estende per circa 63 m con un dislivello in salita di circa 31 m. al culmine del quale si apre uno sprofondamento della volta che lascia intravedere il cielo contornato dalla vegetazione sovrastante.

Al sito già di notevole interesse naturalistico e geologico si aggiunge anche il valore storico paesaggistico, visto che ci troviamo in un'area densa di testimonianze antiche e che proprio qui ai piedi delle grotte passava un tratto dell'*acquedotto augusteo* che proveniente da Serino conduceva l'acqua fino ai Campi Flegrei per il rifornimento della *Classis Misenensis*, ossia la flotta imperiale romana di stanza a Capo Miseno, oltre che tutte le città che incontrava sul suo lungo cammino.

A poca distanza dalle grotte l'acquedotto si biforcava con un primo ramo che si dirigeva verso Napoli attraversando le campagne a nord del Vesuvio e un secondo che giungeva a Nola.

Il **sentiero** per raggiungere le grotte si imbuca dal *vallone Aiello*, all'incirca dove termina l'omonima via.

All'inizio coincide con un tratto di strada pavimentato ma successivamente diventa sempre più sterrato, accompagnando il profilo del fianco del monte a pochi metri dai resti dell'acquedotto, dipanandosi lungo le sue anse ad un'altitudine di circa 100-110 m s.l.m.



Scorcio del sentiero

La passeggiata è molto piacevole ed offre un panorama boschivo sul lato a monte, con scorci sulla frazione **Castello** del comune di Palma Campania, mentre a valle si costeggiano campagne coltivate che sfumano nella prima urbanizzazione

fino alla vista della via nuova Sarno e quindi dell'autostrada Caserta-Salerno.

Costantemente sullo sfondo è visibile il complesso del Somma Vesuvio che resta punto di riferimento fondamentale.



Pareti del massiccio calcareo che iniziano a sporgere dal bosco

Dopo circa un chilometro e mezzo di percorrenza, con le ultime centinaia di metri spesso obliterati da una folta vegetazione che va aperta a mano per proseguire, guardando verso l'alto si iniziano a scorgere le grotte. Qui bisogna abbandonare il sentiero e imboccare una piccola deviazione sulla sinistra per risalire gli ultimi 30 m di dislivello seguendo il tracciato che taglia il fianco del monte in maniera piuttosto ripida.



Le grotte viste dal sentiero

Fortunatamente i primi metri sono attrezzati con gradini in legno, esito di una sistemazione di alcuni anni fa ad opera di un'associazione locale che purtroppo non ha conseguito il meritorio l'obiettivo della valorizzazione dell'area, restando questa sostanzialmente poco e frequentata e, anzi spesso sconosciuta.

Questi gradini però ad un certo punto si interrompono bruscamente e bisogna proseguire sul terreno vivo ancora più scosceso sostenendosi qui e lì su spuntoni rocciosi che ci preannunciano la meta.

Finalmente, alzando lo sguardo ci accorgeremo di essere davanti l'accesso della *Grotta II*, che come detto è la principale e la più interessante delle due.



L'ingresso della Grotta II del Boscariello



L'ingresso visto da sud



L'accesso della Grotta Boscariello II

La bocca è molto ampia e lascia intravedere in un sol colpo l'interno con l'attraente cascata luminosa che proviene dal crollo sullo sfondo generando suggestivi giochi di luce ed ombre.

Oltre questo sprofondamento la grotta continua ancora per alcuni metri

stringendosi fino a chiudersi senza alcuna prosecuzione.

All'interno sono sparsi grossi massi staccatisi dalla volta e le superfici offrono alla vista il tipico aspetto delle cavità calcaree con colori che vanno dal crema chiaro all'avana.



All'interno della cavità

In diversi punti concrezioni e sedimenti calcarei dovuti ad antichi dilavamenti creano variegati giochi di forme, ora geometriche ora più astratte.





I due archi d'accesso alle grotte visti dall'interno

Raggiunto il centro della cavità e voltandosi si ammira di colpo uno straordinario panorama della piana campana inquadrato come in un binocolo

formato dall'apertura di accesso e da una seconda, alla sua destra, non visibile dall'ingresso.



Vista dall'interno della Grotta I del Boscariello

Uscendo da quest'ultima e costeggiando per pochi metri il masso calcareo si raggiunge l'altra grotta che è caratterizzata da una scarsa profondità le cui pareti all'atto della visita erano annerite da fuliggine frutto di un fuoco acceso relativamente di recente.

Qui l'inquadratura del Vesuvio appare nella sua interezza tale da configurare un

vero e proprio abbraccio su di esso. Anche in questa seconda cavità non mancano le concrezioni da dilavamento che donano alle superfici effetti come di elementi vegetali o vibrazioni pietrificate.

¹ Sossio Del Prete, I Monti di Avella e del Partenio e i Monti di Sarno, in *Grotte e speleologia della Campania*

² <https://www.fscampania.it/catasto-2/catasto/>